

Università. Per l'abilitazione domande tutto l'anno e addio alle «mediane»

# Atenei, pronte le nuove regole per candidarsi alla cattedra

**Marzio Bartoloni**

Si semplifica e si prepara a entrare a regime nella nuova abilitazione "a sportello" per i docenti universitari, la procedura che sostituisce i vecchi concorsi e che rilascia la "patente" di professore a chi aspira a conquistare una cattedra. Il Miur ha appena chiuso il secondo decreto previsto dalla riforma Pa, dopo il Dpr approvato in consiglio dei ministri a inizio agosto con le norme per presentare le domande. Il nuovo provvedimento, inviato al Cun (Il Consiglio universitario nazionale) e all'Anvur (all'Agenzia per la valutazione della ricerca) per i pareri, è il più atteso dagli aspiranti professori: stimano almeno 30-40 mila possibili candidati - in quanto fissa «criteri e parametri per la valutazione dei candidati ai fini dell'attribuzione dell'abilitazione scientifica nazionale».

Con la nuova procedura di selezione "a sportello" - più semplice rispetto al passato in quanto non limitata a una scadenza particolare (finora ci sono state solo due tornate dal 2012 con mille complicazioni) - la presentazione delle domande di partecipazione potrà avvenire durante tutto l'anno: i candidati

che aspirano alla prima o seconda fascia, ordinario associati, saranno valutati dalle commissioni in base appunto a criteri, parametri e indicatori ad hoc. Una batteria di strumenti qualitativi e quantitativi che nel decreto vengono elencati dettagliatamente nei 4 allegati che seguono i 9 articoli della bozza.

Sotto la lente finirà innanzitutto l'impatto della produzione scientifica: gli articoli pubblicati in un arco di tempo limitato (gli ultimi 10 anni) saranno valutati in base a valori soglia (questi ultimi saranno stabiliti per ogni settore - bibliometrico e non - con un successivo regolamento da varare 45 giorni dopo il decreto e prenderanno il posto delle contestate mediane usate in passato). Ma il pedigree di un aspirante docente si misurerà anche in base ad altri «titoli»: partecipazione e direzione a convegni, a gruppi di ricerca e iniziative editoriali, responsabilità di progetti ammessi ai finanziamenti attraverso bandi, incarichi di insegnamento, premi e riconoscimenti e risultati ottenuti nel trasferimento tecnologico (spin off, brevetti, eccetera). Conquerterà dunque l'abilitazione chi otterrà una valutazione positi-

va sia sull'impatto della produzione scientifica (cioè con parametri superiori al "valore-soglia") sia su almeno tre degli altri possibili titoli elencati dal decreto nonché coloro che, al tempo stesso, presenteranno alla commissione pubblicazioni complessivamente di qualità "elevata" (il decreto li definisce come quelle che per «livello di originalità e rigore metodologico e per il contributo che fornisce al progresso della ricerca, abbiano conseguito o è presumibile che conseguano un impatto significativo nella comunità scientifica di riferimento a livello anche internazionale»).

Su quest'ultimo fronte il decreto fornisce anche il numero massimo di pubblicazioni che possono essere presentate: il numero che oscilla tra 10 e 15 varia a seconda dell'area scientifica e se il candidato punta alla prima o seconda fascia.

Per il ministro Giannini «le nuove regole decretano la fine dei concorsi a singhiozzo». «Finalmente aggiunge il ministro - viene sancito il principio della valutazione permanente. Quindi non ci saranno più generazioni sacrificate e altre avvantaggiate dalla buona sorte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

